

La Consulta si è espressa nella seduta del 15 novembre 2016 e ritiene che il quesito non chiarisce il rapporto che continuerà ad esistere tra il titolare dell'impresa e il tatuatore che viene indicato come "collaboratore".

Nel caso l'impresa svolga anche attività di tatuaggi avvalendosi di un dipendente/collaboratore (fatturando quindi l'attività) questa dovrà essere indicata come attività secondaria e nella segnalazione certificata di inizio attività dovrà essere indicato il soggetto titolare dei requisiti che consentono l'esercizio dell'attività di tatuaggi.

Sembrirebbe trattarsi di un luogo dove verrà svolta principalmente l'attività di tatuaggio e pertanto con un ruolo secondario dell'agenzia (la cui attività non è artigiana).

Ad esempio il caso esposto potrebbe configurare una ipotesi di coworking ed in tal caso l'attività deve essere svolta da ciascuno come impresa (SCIA).